



Il ruolo della mutualità e dell'assicurazione nella silver economy

14 giugno 2018 - Genova

Alessandro Bugli

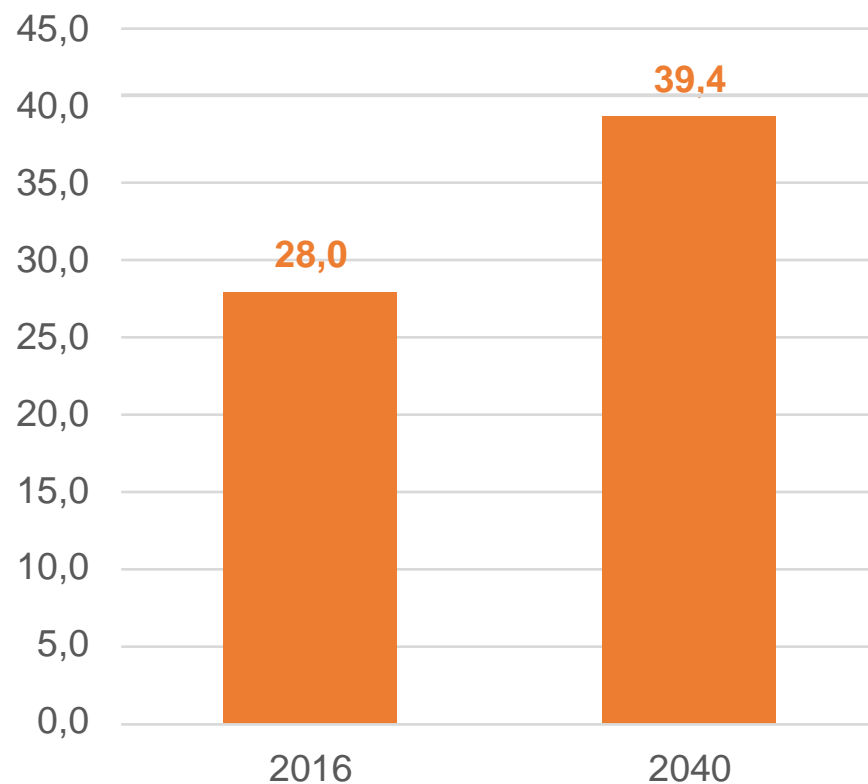
Studio legale Taurini & Hazan – Centro Studi Itinerari Previdenziali

I numeri del fenomeno



Popolazione over 60 su totale e proiezione su anno 2040

Percentuale di over 60 su popolazione



Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Istat



Settori caratteristici e interessati dalla SE

Industrie alimentari	Produzione preparati omogeneizzati e alimenti dietetici
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	Fabbricazione medicinali e altri preparati farmaceutici
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica: apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	Fabbricazione prodotti elettromedicali, fabbricazione altri strumenti per irradiazione e altre apparecchiature elettroterapeutiche
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	Fabbricazione veicoli per invalidi
Altre industrie manifatturiere	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche: protesi dentarie, protesi ortopediche, lenti oftalmiche e armature per occhiali
Commercio al dettaglio	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati
Alloggio	Alberghi, villaggi turistici, rifugi di montagna, alloggi per vacanze
Assistenza sanitaria	Servizi ospedalieri, servizi degli studi medici e degli studi medici specialistici, attività dei centri di radioterapia e di dialisi, laboratori di analisi cliniche, fisioterapia
Servizi di assistenza sociale residenziale	Strutture di assistenza infermieristica residenziale per anziani, strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili
Assistenza sociale non residenziale	Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili
Altre attività di servizi per la persona	Stabilimenti termali

Fonte: elaborazione Itinerari Previdenziali



Il numero dei lavoratori occupati nella silver economy

Si può ipotizzare che l'occupazione riconducibile alla Silver Economy sia quantificabile in almeno 970 mila posizioni lavorative (*dato 2014*).

Il dato è evidentemente basato su logiche prudenziali, potendo essere ben più elevato (fino a 2,5 milioni) ove si estenda la definizione di SE a tutti i settori produttivi – anche indirettamente interessati – dalla silver economy.



Le imprese attive nella silver economy

Si può ipotizzare che la platea di imprese riconducibili alla Silver Economy sia quantificabile in almeno 251 mila unità (*dato 2014*).

Valgono le indicazioni in termini di prudenza nel censimento del dato. Ma se si estendesse il censimento anche ad altri settori indirettamente coinvolti dalla SE, si può invece stimare un valore pari ad almeno 675 mila imprese.



L'impatto della Silver Economy: panoramica dei valori per settori interessati



Fonte: elaborazione Itinerari Previdenziali su dati Istat, 2014



Focus su sanità integrativa e LTC



La risposta delle assicurazioni e della sanità integrativa

I singoli in Italia si possono garantire per i propri rischi e bisogni sanitari e assistenziali, sia in logica sostitutiva che integrativa, attraverso soluzioni assicurative tradizionali (infortuni, malattia, LTC, DD) o attraverso soluzioni mutualistiche (fondi sanitari integrativi: enti, casse e società di mutuo soccorso e fondi di cui all'art. 9 del d.lgs. 502/1992)

Pur arrivando a quasi 10 milioni di utenti, lo sviluppo del fenomeno sanitario integrativo è ancora limitato. Se si passa alla LTC, il dato (assicurativo) è sconsolante: su circa 150 miliardi di euro di raccolta solo 79 milioni vanno al ramo IV vita e 30 milioni per la LTC del ramo 2 danni – malattia.

Vedremo a breve gli effetti di beneficio fiscale di cui alla legge di bilancio 2018 per i lavoratori dipendenti (non concorrono a formare il reddito da lavoro: «i contributi e i premi versati dal datore di lavoro a favore della generalità dei dipendenti o di categorie di dipendenti per prestazioni, anche in forma assicurativa, aventi per oggetto il rischio di non autosufficienza o aventi per oggetto il rischio di gravi patologie»)

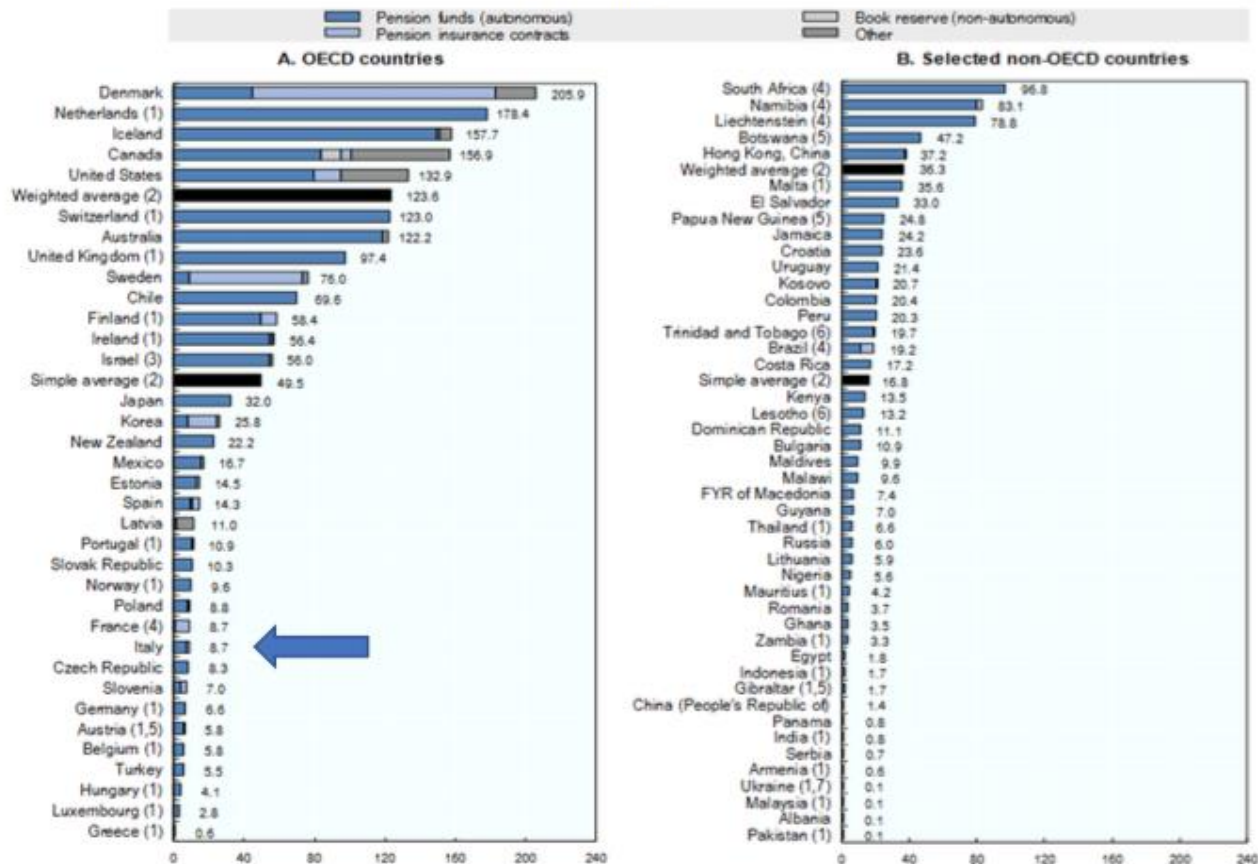
L'attenzione a questi strumenti è frenata *anche* dalla scarsa cultura della popolazione nel comprendere i propri rischi e bisogni.



Un esempio di disattenzione al risparmio: i benefici ci sono, la sicurezza anche, ma...

Figura 8.1 - Rapporto tra patrimonio complessivo dei fondi pensione e PIL nei paesi OCSE e non OCSE, con distinzione cromatica per tipo di forma di previdenza complementare, per l'anno 2015

As a percentage of GDP



L'alibi dell'assenza di risorse è, se non altro, discutibile se si pensi che tra gioco d'azzardo, maghi e cartomanti, sigarette, smartphone, tatuaggi e aperitivi (lasciando da parte droghe e prostituzione) si spendono più di 100 miliardi di euro. Anche solo un 5% di questi importi utilizzati bene, farebbero la differenza

La risposta delle assicurazioni e della sanità integrativa

Oltre all'educazione (primo aspetto su cui lavorare), bisogna lavorare sulla riunione in termini di mutualizzazione dei rischi di grandi coorti di interessati (con caratteristiche eterogenee tra loro) per ridurre la selezione avversa e contenere i costi. Diversamente i rischi per queste fasce di popolazione diventano inassicurabili o comunque talmente costosi da garantire, da divenire inaccessibili

Un corretto sviluppo della sanità integrativa (anche in sinergia con le compagnie di assicurazione) può essere utile a veicolare le esigenze degli iscritti verso strutture dello SSN (tramite apposite convenzioni), per una migliore ottimizzazione delle risorse e un sostegno reciproco tra primo e secondo pilastro.



**La necessità di reperire risorse e investimenti,
spunti sul ruolo del terzo settore e dell'impresa sociale**



Dal lato degli investitori istituzionali per stimolare investimenti in SE

Un corretto approccio per lo sviluppo della SE non può che passare anche per il tramite della creazione di circuiti virtuosi che consentano di coniugare le esigenze di potenziali investitori (in primis, quelli istituzionali) e realtà attive – quelle non profit – nei settori interessati dalla silver economy. Es. fondi pensione e investimenti in economia reale e LTC.

La riforma della c.d. «impresa sociale» (ETS modulabile civilisticamente, con una certa semplicità, e che consente la possibilità di una limitata distribuzione di utili) potrebbe essere una prima importante risposta all'esigenza di attrarre risorse da parte del terzo settore senza snaturare la funzione sociale dei soggetti coinvolti nella resa delle prestazioni e, allo stesso tempo, una risposta all'esigenza degli investitori di monitorare e guidare (attraverso certe garanzie di governance) l'utilizzo degli investimenti veicolati nei confronti nel non profit e la realizzazione dei relativi progetti, potendo ricavare anche un utile minimo a favore di coloro che conferiscono patrimoni in gestione agli stessi investitori istituzionali (casce di previdenza, fondi pensione, assicurazioni, fondazioni bancarie, ...). Il tutto in aggiunta ai benefici fiscali del caso.

Si ricorda come allo stato, gli investitori istituzionali amministrano circa 800 miliardi di euro. Anche una piccola quota di utilizzo di questi importi per i fini detti può fare la differenza.



Grazie per l'attenzione

